

## • FATTO FOR FUTURE

SGUARDI DIVERSI



## Se non ora, quando? Decrescere per essere più ricchi e salvare il Pianeta

**IL CONVEGNO** - Domani a Venezia si ritrovano associazioni e studiosi che da anni mettono in discussione il modello di benessere capitalistico e consumistico. L'obiettivo, invece, è "consumare e produrre in modo diverso, soddisfacendo i bisogni e promuovendo il benessere di chi lavora anziché generare di profitto, privilegiando lentezza e circolarità e redistribuendo in modo più equo"

DI ELISABETTA AMBROSI

6 SETTEMBRE 2022



Vorrebbero che la società rallentasse non a causa di catastrofi ed emergenze, ma in base a un **progetto sociale e politico**. Che si decrescesse riducendo le disuguaglianze, non aggravandole. Sono i movimenti, ma anche **gli studiosi di numerose università in Europa e nel mondo**, che da anni portano avanti la proposta della **decrescita**. E che domani si riuniranno nel grande convegno internazionale che si apre a Venezia, "Decrescita. Se non ora quando? Dall'illusione della crescita verde ad una democrazia della Terra". L'incontro, promosso, tra gli altri, da Associazione per la Decrescita, dal Movimento per la Decrescita Felice, raduna tutti i principali studiosi del tema della decrescita in Italia e all'estero, tra cui Serge Latouche, Michel Cardito, Helena Norbert-Hodge, Gloria Germani, Paolo Cacciari e Vandana Shiva, solo per citare alcuni tra i numerosi e importanti nomi (**tutti i relatori e il programma qui**).

### Un'opzione percepita come pauperistica e regressiva

Il concetto della decrescita non è mai diventato popolarissimo in Italia. Eppure, come spiega Giacomo D'Alisa, ricercatore al centro degli studi sociali dell'Università di Coimbra, in Portogallo e co-direttore del master in Ecologia politica dell'università autonoma di Barcellona, "già dalla fine degli anni Novanta e soprattutto nel nord e centro Italia sono moltissimi i gruppi e gli studiosi che si sono fatti portatori di questa idea, che pure non ha attecchito nei partiti politici". Partiti che, in Italia, hanno sposato sempre la crescita come modello, sia a destra che a sinistra. "Da noi la decrescita è rimasta un'opzione percepita come utopica o, peggio, pauperistica e regressiva, o come qualcosa che riguarda gli stili individuali, non i modelli sociali ed economici", ricorda Marco Deriu, sociologo, membro dell'Associazione per la decrescita, membro del comitato scientifico e organizzatore della conferenza, docente all'Università di Parma. Eppure gli studi ci sono, sia in Italia che all'estero. E non è un caso, nota sempre Deriu, che a "Venezia quest'anno si richiamino alcune ricorrenze come i cinquant'anni del Rapporto sui limiti dello sviluppo (del 1972), i venti della prima conferenza di Parigi del 2002 e i dieci della prima conferenza di Venezia nel 2012".

### Se la crescita ha prodotto solo disuguaglianze



Ma allora cos'è esattamente la decrescita, non quella forzata di cui si parla in questi giorni, ma quella pensata e, soprattutto, equa? Lo spiega un libro in uscita in questi giorni, scritto da un gruppo di studiosi che da anni si dedicano al tema, Giorgios Kallis, Susan Paulson, Giacomo D'Alisa, Federico Demaria, **Che cos'è la decrescita oggi** (edizioni Ambiente). La decrescita consiste, in sintesi, in un "rallentamento deliberato dei livelli di produzione e consumo, al fine di minimizzare i danni agli ecosistemi terrestri".

Ancor più chiaramente, l'obiettivo è quello di "consumare e produrre in modo diverso, soddisfacendo i bisogni e promuovendo il benessere di chi lavora anziché generare la generazione di profitto, privilegiando lentezza e circolarità e redistribuendo in modo più equo".

Quest'ultimo punto è centrale in ogni paradigma della decrescita e parte da un dato di fatto. La crescita di questi anni ha forse diminuito le disparità? Per nulla. **Negli Stati Uniti ci sono 40 milioni di poveri, 11 milioni nel Regno Unito**. Oggi il 60% più povero dell'umanità riceve il 5% dei profitti della crescita. È chiaro dunque che questo modello non ha portato più ricchezza per tutti. Per questo va rovesciato, partendo dalla considerazione che, "al contrario di quanto qualcuno cerca di dire, con un approccio depoliticizzato, non tutti contribuiscono allo stesso modo al degrado, visto che la ricchezza si concentra nelle mani di pochissimi", commenta ancora D'Alisa.

### Decarbonizzazione, reddito di cura, tasse sui frequent flyer

Sul cosa fare i fautori della decrescita hanno le idee chiare: non basta sostituire "cose cattive" con "cose buone", per intenderci tecnologie inquinanti con verdi. Anche movimenti e studiosi sono favorevoli al supporto della tecnologia, fanno notare come per fabbricare i pannelli solari bisogna comunque "estrarre minerali rari, per trasportarli servono navi e camion" e così via. Il convegno, spiega Marco Deriu, mette al centro una serie di assi tematici: "Il tema dell'agire politico trasformativo, le nuove architetture sociali, la domanda su cos'è la buona vita al di fuori della decrescita, il tema della salute all'interno di una visione più ampia". In concreto, questo si traduce nei seguenti obiettivi/politiche: impiego massiccio delle rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti e dell'agricoltura, riforestazione e rigenerazione ecologica, edifici accessibili e a emissioni zero, un Green New Deal senza crescita, reddito di cura insieme a servizi universali gratuiti, riduzione delle ore di lavoro, sostegni per le economie comunitarie e gli stili di vita a basso impatto carbonico, per arrivare all'eliminazione graduale dei combustibili fossili, tasse per *frequent flyer*, politiche per le città senza auto, embargo all'espansione delle reti stradali e degli aeroporti.

### Tax the rich (ma non solo)

Come si finanzia la decrescita? E chi paga i costi di questa transizione? Fondamentalmente, la proposta è quella di smettere di tassare il lavoro per tassare invece ciò che produce inquinamento e disuguaglianze. "Prima di tutto", spiega sempre D'Alisa, "bisogna chiarire che la decrescita deve rispondere ai problemi di inequità. Quindi deve esserci una redistribuzione dai ceti ricchi e ricchissimi verso il resto dell'80% della popolazione. Quindi abbiamo bisogno di una tassa sulla ricchezza come proposta da Picketty e promossa dalla ricca ereditiera austriaca Marlene Engelhorn, che ha messo su una rete internazionale di ricchissimi che chiedono di essere tassati". Il movimento sostiene anche la necessità di introdurre una tassazione progressiva sui redditi, l'adozione di tasse sul carbonio, l'interruzione dei sussidi per i fossili, la riduzione di sussidi alle imprese, allo sviluppo farmaceutico o alle spese militari, le tasse su carne, plastica, bibite zuccherate, voli frequenti, beni di lusso. "Si possono inoltre mettere sul mercato degli eco-bond, coperti dai ricavi ottenuti dalle misure del Green Deal", scrivono gli autori del libro.

### La felicità non costa: preghiera, convivialità, natura

Ma gli aspetti ecologici ed economici sono solo la parte di una questione più generale, culturale, antropologica e spirituale, come spiega l'ex manager (ed ex ateo) Mario Sassi, attivista per la decrescita e autore, con Nello De Padova e Maria Elena Bertoli, del saggio **Uscita di emergenza. Una proposta politica per la decrescita**. Per uscire dal sistema attuale, spiega Sassi, "serve una trasformazione profonda di un immaginario sociale colonizzato da decenni di ideologia produttivista e consumista e serve riconsiderare con coraggio anche la dimensione del sacro, fino ad attingere alle grandi questioni della mistica che affronta nel modo più radicale la questione del senso di ciò che siamo e facciamo". D'altronde, anche il libro, passando in rassegna le nuove modalità di vita, dagli orti condivisi ai network agroecologici, dal cohousing alla cogenitorialità, parla di un tempo liberato per consentire alle persone di "vivere vite ricche di pazienza e compassione", all'insegna di un benessere che passi anche "dalla musica, la danza, la preghiera, la convivialità, il piacere della natura". Tutte attività che sono a costo zero, anche se forse lo abbiamo dimenticato, visto che il sistema in cui siamo intrappolati lega benessere e patrimonio, felicità e possesso di beni. Un paradigma paradossale, che il convegno di Venezia vorrebbe, appunto, contribuire fortemente a scalzare.

## Ti potrebbero interessare

### Carta, zaini, pennarelli: una scuola più ecologica è possibile

DI ELISABETTA AMBROSI

### Così i Verdi tedeschi hanno sbianchettato la transizione ecologica

DI COSIMO CARIDI

### Il calore degli oceani è più grave dei troppi gradi dell'atmosfera

DI LUCA MERCALLI

### Nucleare e rigassificatori, il fotovoltaico dimenticato dalla politica

DI ITALIA SOLARE

### Dalle rinnovabili al nucleare: il green nei programmi dei partiti

DI ECCO (THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK)

[ARTICOLO PRECEDENTE](#) [ARTICOLO SUCCESSIVO](#)

Così i Verdi tedeschi hanno sbianchettato la transizione ecologica

Il calore degli oceani è più grave dei troppi gradi dell'atmosfera

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità dei dibattiti. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro [supporto tecnico](#) La Redazione

**ABBONATI**LEGGI  
GUARDA  
ASCOLTA  
ASCOLTA  
GIOCA  
NEWSLETTER**SEZIONI**Editoriale  
Piazza Grande  
Politica  
Cronaca  
Italia  
Economia**INSERTI**Che c'è di Bello  
A parole nostre  
Fatto for future  
Il Fatto Internazionale  
Giustizia di Fatto  
Il Fatto Economico